

# 14. I RE PER RADUNARE IL POPOLO

Verso l'anno 1000 a.C., Davide conquista Gerusalemme, ne fa la sua capitale e diventa re delle tribù del nord e del sud. Questo pone ai credenti un interrogativo: ma il solo vero re d'Israele non è Dio?

## Dall'Esodo a Davide

L'uscita dall'Egitto ha avuto luogo verso il 1250 a.C. Le tribù provenienti dall'Egitto, al seguito di Mosè e poi di Giosuè, si insediano in Canaan (il nome Palestina, o paese dei "*Philister*", entrerà in uso solo alcuni secoli dopo). I suoi abitanti sono raggruppati in tribù attorno a città fortificate costruite sulle colline, e vivono soprattutto di agricoltura ma anche di commercio. Le guerre sono frequenti. Vi si adora il dio EL, ma vi si pratica soprattutto una religione della natura che onora i BA-AL (elementi della natura divinizzati) e le loro mogli, le Astarti (dee dell'amore e della fecondità), dalle quali si crede di ottenere la fecondità degli uomini e degli animali, e la prosperità dei raccolti, onorandole con riti spesso sensuali e orgiastici.

### 1° LIBRO DI SAMUELE c. 16, vv. 1-13

Tra il 1030 e il 1010 circa, c'era già stato uno sfortunato tentativo di regalità da parte di Saul. Dio l'ha rifiutato perché si è comportato male, e incarica il profeta Samuele di andare a Betlemme a ungerne un figlio di Iesse (il rito essenziale della consacrazione consisteva allora in un'unzione con olio, da cui la parola ebraica *messia* o, in greco, *cristo*, che significa unto).

Leggendo questo testo, si possono trarre, tra gli altri, due insegnamenti: è Dio che sceglie il re che faccia le sue veci (come suo luogotenente) presso il popolo. E per fare questo, Dio non guarda affatto alla forza fisica, all'apparenza, ma al cuore.

### 1° LIBRO DI SAMUELE cc. 5-6

L'arca dell'alleanza, questo forziere vuoto che serve da piedistallo al Dio vero, aveva svolto un grande ruolo dal momento dell'Esodo. Essendo il suo piedistallo, Dio si rendeva presente al suo popolo là dove si trovava la sua arca. Ma diversi racconti che Dio non vuole essere tenuto lontano dal proprio popolo: si mantiene liberissimo di essere presente dove vuole; non si possono mettere le mani su di lui.

Avendo stabilito la sua capitale a Gerusalemme, Davide vi installa l'arca. Si tratta di un atto religioso con un significato politico: l'arca, e cioè la presenza di Dio, viene legata alla regalità.

Nell'oracolo di Natan, il profeta prende le distanze: se Dio rifiuta che Davide gli costruisca un tempio è per sottolineare chiarissimamente che egli mantiene tutta la propria indipendenza. Questa tensione tra il re, che agisce come tutti gli altri re della sua epoca, e il profetismo, durerà per tutta la storia di Israele e rimane tutt'oggi presente sotto altre forme.

### 2° LIBRO DI SAMUELE c. 7, vv. 1-17

#### **Situazione storica del testo e suo contesto.**

Questo testo è stato certamente composto poco tempo dopo il regno di Davide. E vuole sicuramente rispondere a diversi interrogativi da parte dei credenti: Dio, come considera il re? Il re sembra il padrone di Dio: ci è stato raccontato, infatti, in precedenza, di come Davide, dopo essersi fatto costruire un palazzo a Gerusalemme vi ha portato l'arca dell'alleanza, il trono di Dio, il luogo in cui si rende presente al suo popolo. Si tratta di un gesto religioso, ma anche politico: se Dio è installato presso il re, ne è costui il proprietario?

**Per leggere il testo.** Si può prestare attenzione ad alcuni aspetti:

1. Notiamo le opposizioni: *insediare (o abitare) / stare sotto la tenda; casa / casato; mio Nome / tuo nome...* Davide vuole costruire una casa a Dio (un tempio), ma è Dio che costruirà una casa (dinastia) al re.

2. Come viene definito Davide: quando il testo parla di lui? quando Dio parla di lui?

In questo racconto compaiono due testi importanti per l'avvenire; cerchiamo di precisare quanto viene detto:

- ruolo del re in rapporto a Dio e al popolo?
- ruolo del Tempio: si può avere Dio "a portata di mano"?

### Alcuni grandi temi.

- Per consacrare un re, presso gli altri popoli del medio-oriente si proclamava su di lui l'oracolo del dio nazionale che dichiarava: «Da ora, tu diventi mio figlio». Il Dio di Israele assume per sé questa dichiarazione: Davide, e poi ogni *figlio di Davide* che gli succederà, diverrà, il giorno della sua consacrazione, *figlio di Dio*. Non si tratta di dare qui un senso forte e letterale a questa espressione: qui significa che il re diventa, a titolo speciale, più ancora del popolo, figlio di Dio, poiché ha potere sul regno.
- Nel corso della sua storia, Israele rifletterà molto su questa espressione, e arriverà a scorgervi per l'avvenire un Re meraviglioso, che Dio stabilirà come Re o Signore sul mondo intero (Sl. 2). All'epoca di Gesù, *figlio di Davide e figlio di Dio* avevano, pertanto, lo stesso significato; quando si afferma che, per la sua resurrezione, Dio ha stabilito Gesù *figlio di Dio*, questo significa che egli è costituito come Re e Signore ma sul mondo intero.
- Davide vuole costruire un Tempio a Dio e Dio rifiuta: lui è un Dio libero, non "installato", un Dio che cammina col suo popolo, un Dio su cui non si può mettere le mani per averlo in proprio potere. In seguito, Dio accetterà che Salomone gli costruisca questo Tempio: vi si renderà presente per il suo popolo, ma soprattutto come immagine; il vero Tempio di Dio, è il suo popolo.
- Gesù affermerà che lui è il vero Tempio (Gv. 2,21), il luogo in cui Dio si fa presente per noi. Insieme con lui, noi diventiamo Tempio di Dio (1 Cor. 3,16; 6,19).

### IL DOCUMENTO JAHVISTA

E' in questo contesto che nasce il documento jahvista, di cui abbiamo parlato nelle precedenti schede. L'autore conosce molto bene il regno di Davide; fa propria l'idea che ci si faceva allora del **ruolo religioso del re**.

- ✓ Componendo questa storia, intende dimostrare appunto questo ruolo del re, e dimostrare inoltre che il re non fa che continuare quanto Dio aveva promesso ai grandi antenati. Ma vuole anche ricordare al re e al popolo alcune verità.
- ✓ E riprende, per questo, alcune tradizioni di varia origine: resoconti del regno, ma anche storie concernenti i capi dei clan che avevano vissuto in Canaan nel passato, senza legami tra di loro: capi come **Giacobbe**, come **Israele**, **Isacco** o **Abramo**.
- ✓ Di tutte queste storie riesce a farne una storia unificata, in cui col suo sguardo di credente coglie l'intervento di Dio.
- ✓ Ha, inoltre, la genialità di scoprire che ciò non riguarda solo il suo popolo, ma anche tutti gli altri popoli, l'intera umanità. E così egli può, mediante delle narrazioni teologiche, raccontare la storia delle origini dell'uomo. Mostrando così l'unità e la continuità storica del progetto di Dio.

### Alcuni testi della TRADIZIONE JAHVISTA

#### Ciclo di Balaam: Numeri 22,22-38; 24,1-19

*Il re di Moab fa venire un mago, Balaam, a maledire Israele.  
Balaam, invece di maledire Israele, lo benedice.*

Il v. 24,17 avrà una grande importanza nelle riflessioni di Israele: all'epoca di Cristo, invece che "un re si leverà" si leggerà "una stella diventa capo", che permetterà a Matteo di parlare della stella che guida i magi.

#### Ciclo di Mosè

**Esodo 3,1-8**: Dio che appare nel roveto ardente libererà il suo popolo perché egli è il "Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe"

**Esodo 19,9-24; 1-2.9-11; 34,10-26**: E' mediante questa alleanza che Israele diventa realmente il popolo di Dio. C'è una manifestazione, un rito, un codice di leggi.

#### Ciclo di Giacobbe

**Genesi 32,23-33; 49,9-11**: due clan vengono fusi insieme, Giacobbe e Israele diventa un solo eroe, che dà origine al popolo di Israele. Mentre Esaù, da cui discendono gli Edomiti sconfitti da Davide, viene - appunto - privato della primogenitura.